

Next | Forbes ITALIA

Leaders

25 Marzo 2025

N°007



Norvegia: il segreto di una prosperità equa. Tra welfare, innovazione e un'economia senza super-CEO

Dalla teoria alla pratica: come le associazioni studentesche preparano al mondo del lavoro

SOMMARIO

ACADEMY VOICE

04 LA NORVEGIA

05 ASSOCIAZIONISMO UNIVERSITARIO: DAGLI STUDENTI PER GLI STUDENTI

07 INTERVISTA CAMPANIA NEWSTEEL

08 IL VALORE DEGLI STUDENT INVESTMENT FUND E DELLE JUNIOR ENTERPRISE

FUTURE OF WORK

10 SE I CERVELLI CHE FUGGONO NON VOGLIONO RITORNARE

11 IL FUTURO CHE CI ATTENDE

CORPORATE TO CAMPUS

13 FORBES STARTUP PALERMO

03 EDITORIALE

09 I PODCAST DI FORBES ITALIA

14 I SONDAGGI DI FORBES

15 UNDER 30 - FRANCESCA FLORIO

ISCRIVITI QUI PER RICEVERE
LA NEWSLETTER



CLICCA O SCANSIONA IL
QR CODE NELLE VARIE
PAGINE PER LEGGERE
L'ARTICOLO COMPLETO



Coordinatore sezione Academy Voice: Giorgio Midulla
Coordinatore sezione Future of work: Federico Lobo
Coordinatore sezione Corporate to Campus: Enzo Argante

EDITORIALE TALENTO PASSIONE, AMBIZIONE

Le associazioni universitarie possono essere una vera palestra di vita perché offrono un ambiente in cui gli studenti possono sviluppare competenze trasversali, ampliare la propria rete di contatti e acquisire esperienze pratiche che si rivelano preziosi per il futuro personale e professionale.

Far parte di un'associazione implica la gestione di eventi, progetti e risorse. Gli studenti imparano a pianificare, coordinare e risolvere problemi in situazioni reali, acquisendo soft skills fondamentali. La collaborazione con persone diverse per obiettivi comuni aiuta a sviluppare capacità di lavoro di squa-

dra, negoziazione e leadership, essenziali in qualsiasi ambito professionale. Partecipare ad attività associative permette invece di conoscere studenti di altri corsi, docenti e professionisti, creando legami che possono essere utilizzati sia durante l'università che nella carriera lavorativa.

La vita in un'associazione universitaria aiuta a diventare più autonomi e responsabili, migliorando la capacità di gestione del tempo e delle priorità anche perché si impara a prendere decisioni e a gestire tempo e persone. Le associazioni spesso propongono attività che **mettono alla prova le**



“
La collaborazione con persone diverse per obiettivi comuni aiuta a sviluppare capacità di lavoro di squadra, negoziazione e leadership

Le associazioni universitarie sono una vera palestra di vita perché offrono un contesto dinamico e stimolante dove gli studenti possono sperimentare, crescere e prepararsi al meglio per il futuro



capacità individuali, aiutano gli studenti a scoprire i propri punti di forza e a migliorare le proprie debolezze. Molte associazioni offrono la possibilità di lavorare su progetti concreti legati al mondo accademico, culturale, sociale o aziendale, permettendo agli studenti di applicare ciò che studiano in contesti reali. Oltre alla crescita professionale e personale, far parte di un'associazione permette di condividere passioni,

interessi e momenti di svago, rendendo l'esperienza universitaria più completa e arricchente. In sintesi, le associazioni universitarie sono una vera palestra di vita perché offrono un contesto dinamico e stimolante dove gli studenti possono sperimentare, crescere e prepararsi al meglio per il futuro. In sostanza aderire a un'associazione universitaria vuol dire coniugare talento, passione e ambizione.

LA NORVEGIA

Il segreto di un **equilibrio** perfetto tra prosperità ed equità



Ardevano ancora le braci della rivoluzione dell'89' quando l'uguaglianza smise d'esser sofismo, unico ideale che venisse concesso agli ultimi e ai sognatori, per essere incisa nella pietra e nelle più giovani Carte Costituzionali d'Occidente.

Il mondo industriale che ne seguì vide l'affermarsi di nuove lotte, volte non più alla realizzazione di chimere, ma di precise conquiste civili: orari e condizioni di lavoro che rispettassero l'individuo, accesso all'istruzione primaria e alle più imprescindibili prestazioni sanitarie.

Fu solo col sangue che simili libertà divennero diritti indelegabili? Forse. Ma in alcune terre, l'**egalitarismo** non si impose con la baionetta, né trovò mai resistenza in rigurgiti elitari: crebbe nel silenzio, sotterraneo, radicandosi in un tessuto sociale che ha sempre privilegiato la comunità rispetto all'individuo e al suo successo personale.

È in questo scenario che la Norvegia si erge quale emblema di una nazione che ha saputo intrecciare con rara maestria **prosperità economica e coesione sociale**, armonizzando sviluppo e giustizia in un equilibrio che pochi altri paesi sono stati in grado raggiungere.

Qui l'uguaglianza non fu mai solo un mero precetto giuridico; da sempre si configura come un imperativo morale, una consapevolezza tramandata da secoli e che per generazioni intere ha regolato i rapporti tra gli individui, all'insegna di alcune regole precise.

La Legge di Jante: un codice interno

Nel 1933 vide la luce il romanzo "Un fuggitivo incrocia le sue tracce" (En Flyktning Krysser Sitt Spor), ad opera dell'autore danese-norvegese Askel Sandemose.

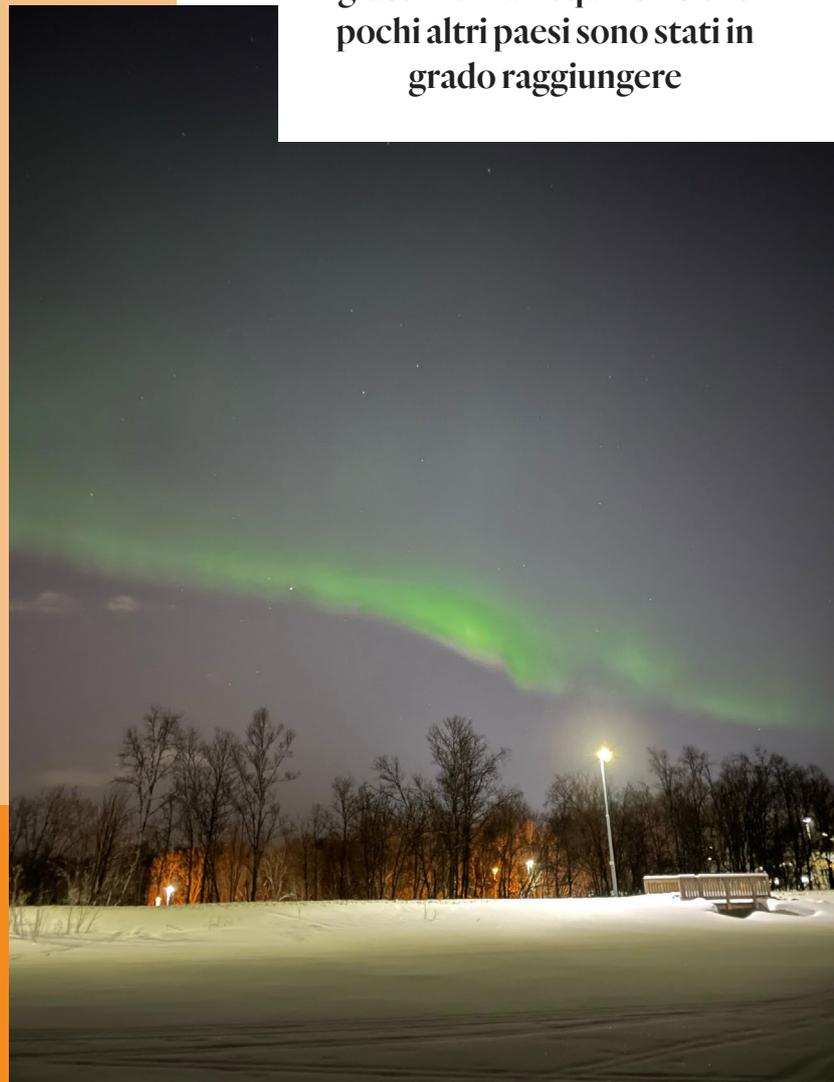
Lo scrittore tratteggia la storia di un'immaginaria cittadina danese, Jante, dove **ogni individuo è chiamato a dissolvere la propria identità nel collettivo, rinunciando a qualsiasi velleità di distinzione.**

Sebbene fu lui a dare forma e parola a questo principio, Sandemose sostenne sempre che affondasse le proprie radici nella storia stessa della Scandinavia, permeando da secoli la vita nei villaggi e nelle città del Nord.

Francesco Colonna, studente Next Gen



Una nazione che ha saputo intrecciare con rara maestria prosperità economica e coesione sociale armonizzando sviluppo e giustizia in un equilibrio che pochi altri paesi sono stati in grado raggiungere



LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO

ASSOCIAZIONISMO UNIVERSITARIO

Dagli **studenti** per gli studenti



Gli anni universitari costituiscono un periodo fondamentale nella vita di ogni giovane professionista: essi rappresentano non soltanto una fase di formazione accademica, ma soprattutto un'occasione unica per maturare esperienze significative sul piano personale e sociale. Tuttavia, **il passaggio dal mondo accademico a quello professionale può spesso risultare traumatico**. Nonostante il valore indiscutibile della formazione universitaria, non è raro che, una volta terminato il percorso di studi, emergano alcune lacune nelle competenze trasversali richieste nel mondo del lavoro: una visione limitata del mercato, difficoltà nell'adattarsi da un metodo di studio individuale a un metodo di lavoro in team, l'assenza di un network professionale e una scarsa capacità di affrontare con sicurezza situazioni impreviste sono solo alcuni degli ostacoli che molti studenti si trovano ad affrontare al termine del percorso accademico. Il passaggio dalla teoria alla pratica può quindi rivelarsi più complesso del previsto, mettendo anche i neo-laureati più preparati di fronte a difficoltà concrete che non sempre posso trovare risposta nei manuali accademici.



Le associazioni studentesche come palestre di vita

È in questo panorama di disorientamento che si inseriscono le associazioni studentesche: enti non-profit che nascono nelle aule universitarie da gruppi di studenti uniti dalla volontà di mettersi in gioco, affiancando alla propria formazione accademica attività di carattere pratico attraverso le quali sviluppare competenze trasversali utili per prepararsi con maggiore efficacia al salto nel mondo del lavoro che, anno dopo anno, si fa sempre più vicino. Dal pianificare il budget per un progetto fino al rapportarsi con affermati professionisti, **la partecipazione attiva alle associazioni universitarie rappresenta in molti casi la possibilità di poter frequentare delle vere e proprie "palestre di vita"**: spazi protetti e stimolanti all'interno delle quali i soci possono costruire una propria dimensione operativa, mettendo a frutto le conoscenze teoriche imparate in aula, sperimentando e acquisendo esperienza, con la consapevolezza di poter commettere errori senza che questi abbiano alcuna ripercussione grave sul mondo esterno, maturando così fin da subito la capacità di orientarsi, scegliere e reagire in modo efficace alle situazioni reali che li attendono fuori dalle mura universitarie. Così, le associazioni non si configurano soltanto come strumenti per ampliare il proprio network professionale o ottenere vantaggi sul piano lavorativo, ma diventano anche veri e propri spazi di condivisione, crescita personale e confronto, in cui il senso di appartenenza, la collaborazione e la voglia di lasciare un segno positivo nell'ambiente universitario si intrecciano, andando a creare comunità dinamiche fondate sulla volontà di collaborare per costruire qualcosa di significativo, in un ciclo continuo in cui di apprendimento e trasmissione di conoscenze.

Il lavoro delle Associazioni: dagli studenti per gli studenti

È il caso di ELSA Torino, associazione apolitica e apartitica nata nelle aule della facoltà di Giurisprudenza di Torino che si prefigge, insieme alla tutela dei diritti umani, la missione di ridurre il gap tra il mondo accademico e quello lavorativo. Con la consapevolezza delle difficoltà che caratterizzano la carriera forense e della presenza di una barriera informativa che spesso impedisce

agli studenti di comprendere appieno le reali dinamiche, opportunità e sfide del settore legale – ostacolando così un ingresso nel mondo professionale pienamente consapevole – l'Associazione si impegna attivamente nell'organizzazione di progetti ed eventi mirati a creare connessioni tra studenti e professionisti, favorendo il networking e offrendo occasioni di confronto diretto con il mercato del lavoro.

Stefano Vacchelli, studente Elsa Torino



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

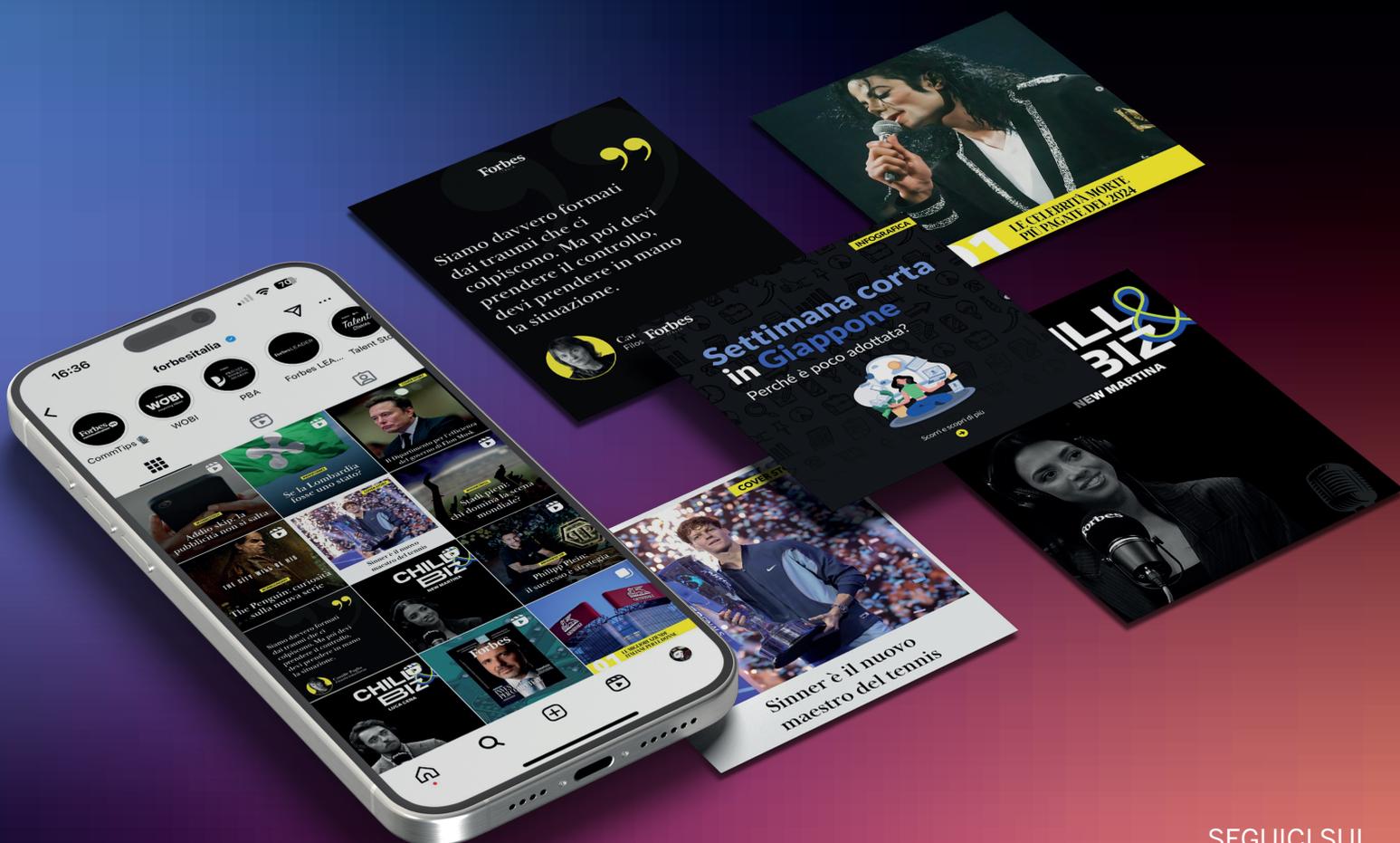
Forbes

ITALIA

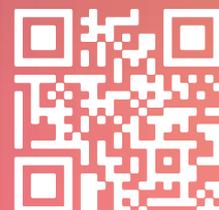
Raccontiamo storie di successo

Unisciti alla nostra community!

9K 38K 800K



SEGUICI SUI
NOSTRI SOCIAL



INTERVISTA A CAMPANIA NEWSTEEL

Incubatore di startup

Cosa è Campania Newsteel e qual è l'obiettivo principale dell'incubatore? Inoltre, qual è la differenza tra incubatore e acceleratore di startup?

Massimo Varrone: Sono Massimo Varrone, il direttore di Campania Newsteel, che è l'incubatore di due soci importanti, l'università Federico II di Napoli e Città della Scienza. Il nostro è un incubatore particolare proprio per i due soci che ci chiedono di effettuare delle operazioni particolari che sono funzionali alle attività tanto di Federico II che di Città della Scienza. Per quanto riguarda la differenza tra un incubatore e un acceleratore, diciamo che sono due realtà che si ricollegano in due momenti differenti nell'ambito del supporto alle startup: l'incubatore è soprattutto una realtà che consente di raccogliere le scintille imprenditoriali che ci sono sul territorio o negli enti delle istituzioni e provare a supportarle per irrobustirle e per facilitare il percorso di crescita della start up; l'acceleratore, invece, si colloca in un momento leggermente successivo, una volta creata la realtà imprenditoriale occorre farla accelerare, nel senso farla crescere con una progressione che si chiama scalare.

Massimo, qual è il valore aggiunto che l'incubatore riesce a dare alla startup?

Massimo Varrone: Solitamente gli incubatori interno nel capitale delle startup anche con una percentuale molto piccola, questo non lo fa per statuto e perché i due soci hanno evidentemente un mandato talmente particolare che non vogliono che l'incubatore entri nel capitale delle startup. Ovviamente eroghiamo una serie di servizi che va anche sul tema del finanziamento, nel senso che aiutiamo tutte le realtà imprenditoriali che nascono in questa struttura accedere a varie fonti di finanziamento.

Come fa Campania Newsteel a trasformare le idee imprenditoriali dei giovani in progetti di concreti e sostenibili a lungo termine?

Massimo Varrone: È una domanda che ci stimola moltissimo perché in alcune circostanze occorre intervenire direttamente nella progettualità e capire se l'idea di impresa è effettivamente fattibile. Quando invece siamo nello step successivo, cioè quando abbiamo valutato insieme che questa idea merita di essere portata avanti, allora il tema si sposta nell'ambito di quella che viene chiamata "execution", cioè la realizzazione, e qui siamo di supporto operativo concreto rispetto a quelli che possano essere le difficoltà.

Michela Oliviero, studente Ase Napoli



L'incubatore è soprattutto una realtà che consente di raccogliere le scintille imprenditoriali che ci sono sul territorio o negli enti delle istituzioni e provare a supportarle per irrobustirle e per facilitare il percorso di crescita della start up



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

IL VALORE

degli **Student Investment Fund** e delle **Junior Enterprise**



Un numero sempre maggiore di studenti universitari avverte la **necessità** di arricchire il proprio percorso formativo aderendo ad associazioni studentesche. Queste realtà non sono semplici gruppi di aggregazione: rappresentano vere e proprie palestre di crescita professionale e strumenti per acquisire un **vantaggio competitivo** nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Tra queste, gli **Student Investment Fund** (SIF) e le **Junior Enterprise** (JE) emergono come esempi concreti di come l'esperienza associativa possa tradursi in un percorso formativo di alto valore, direttamente spendibile nel mercato del lavoro.



Gli **Student Investment Fund**: formazione pratica e responsabilità reale

Gli Student Investment Fund sono fondi di investimento gestiti interamente da studenti, con l'obiettivo di applicare in modo pratico le conoscenze finanziarie acquisite in aula. Diversamente dalle classiche simulazioni accademiche, questi fondi operano con capitali reali, finanziati da sponsor e università, spesso con cifre rilevanti. Questo impone un approccio rigoroso e decisioni strategiche di grande responsabilità. Alcuni esempi di spicco includono il Michael Price Student Investment Fund della NYU Stern, che gestisce asset per \$2,7 milioni, e il Trinity Student Managed Fund del Trinity College di Dublino, il più grande fondo studentesco d'Europa, con asset da €700 mila.

Le **Junior Enterprise**: il ponte tra università e mondo professionale

Le Junior Enterprise, come JEME Bocconi, rappresentano un altro modello di successo per la crescita professionale degli studenti. Queste organizzazioni offrono esperienze dirette nel mondo della consulenza aziendale, permettendo ai membri di lavorare su progetti reali per clienti esterni. Questo approccio pratico consente di sviluppare competenze difficilmente acquisibili in un contesto puramente accademico.

JEME Capital: la prima esperienza italiana ispirata ai SIF

JEME Bocconi, la prima Junior Enterprise italiana fondata nel 1988, ha recentemente compiuto un ulteriore passo avanti con la creazione di JEME Capital: la prima realtà italiana ispirata agli Student Investment Fund. Nata a settembre 2024, questa nuova area investe parte della liquidità dell'associazione in asset finanziari, con lo scopo di offrire ai membri un'opportunità formativa e pratica di alto livello.



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**

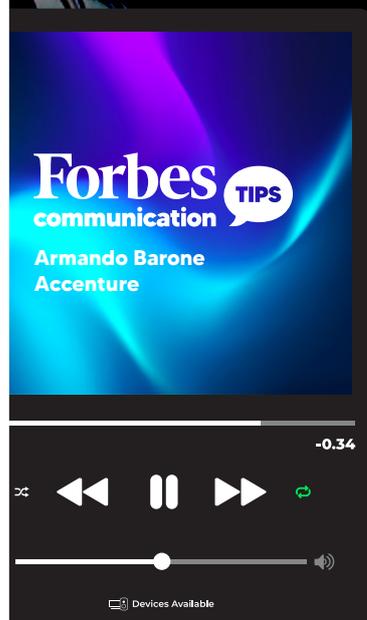
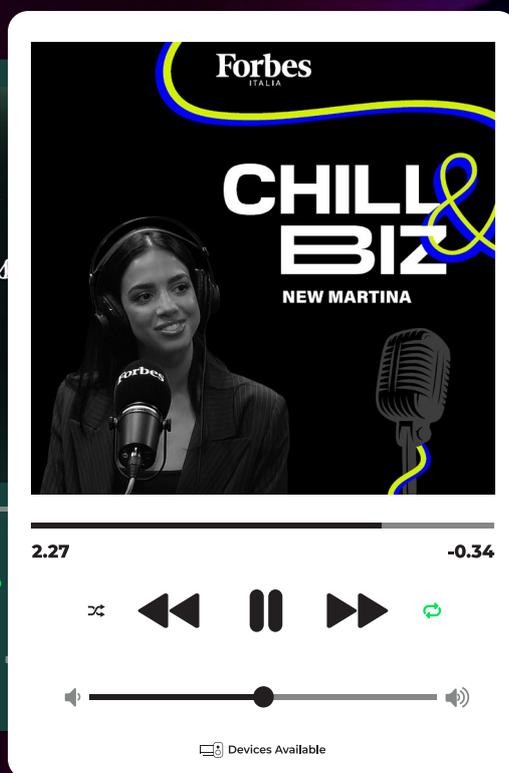
Edoardo Bonetto, studente JEME

I PODCAST DI FORBES

Talent Stories il podcast di Forbes Italia e Talent Garden per scoprire il talento, raccontato da chi lo vive ogni giorno.

Chill&Biz ti portiamo dietro le quinte dell'imprenditorialità, tra idee di successo e il potere dei social.

Communication Tips strategie pratiche per comunicare al meglio.



GUARDA I VODCAST



ASCOLTA I PODCAST

Se i cervelli che fuggono NON VOGLIONO RITORNARE

Se i recenti dati che confrontano gli stipendi italiani e quelli di altri paesi europei in seguito alla laurea hanno scatenato un grande e variegato dibattito, ad avermi colpito particolarmente è un altro dato. Nell'ultimo rapporto Almalaurea 2024 si registra che più del **70% dei laureati trasferitisi all'estero ritiene improbabile il proprio rientro in Italia**. Un dato sconcertante soprattutto se consideriamo che, soltanto tra il 2011 e il 2021, si stima che circa 1,3 milioni i giovani abbiano lasciato il nostro paese.

“
Non sono solo i cervelli a fuggire, sono le idee, la visione, i talenti e i valori dei giovani, ovvero quelli che hanno più a cuore la costruzione di un futuro



Sebbene sia una scelta del tutto lecita in un mondo così interconnesso, questo fenomeno rappresenta per il nostro paese una perdita enorme, spesso definita in modo riduttivo “fuga di cervelli”. Non sono solo i cervelli a fuggire, sono le idee, la visione, i talenti e i valori dei giovani, ovvero quelli che hanno più a cuore la costruzione di un futuro, perché quel futuro lo abiteranno. E allora come fa a non importarci? **Perché voler partire non è un problema, ma non voler tornare ci racconta tanto del contesto in cui viviamo.**

Molti paesi, tra cui l'Italia stessa, hanno messo in piedi delle strategie per favorire il rientro dall'estero dei propri connazionali, offrendo svariati incentivi fiscali a chi decide di tornare. I dati sopra citati sono però inequivocabili, e ci dicono che evidentemente tutto questo non basta. Per mettere ognuno nelle condizioni di tornare – e di voler tornare – bisogna andare alla radice di tali scelte. Interrogarsi su quali siano i motivi per cui si parte, i vantaggi e le condizioni di vita che i giovani lavoratori cercano

spesso lontano da qui. **È necessario che imprese e istituzioni portino avanti un'approfondita riflessione, costruendo passo dopo passo un ecosistema in cui i lavoratori abbiano voglia di restare, tornare, lottare.** Perché un Paese che lascia andare i suoi giovani è un paese miope, ma un Paese che non fa nulla per farli tornare è doppiamente colpevole.

Yari Russo, FLaureato in Government and International Organizations



**LEGGI
L'ARTICOLO
COMPLETO**

IL FUTURO CHE CI ATTENDE

L'automazione e l'intelligenza artificiale stanno ridisegnando le competenze



Il mondo del lavoro è in continua evoluzione, da sempre, questo grazie alle costanti innovazioni tecnologiche che ci sono state nel corso della storia. L'automazione e l'intelligenza artificiale stanno ridisegnando le competenze richieste, sostituendo mansioni ripetitive e creando nuove opportunità. Tuttavia, non tutti sono entusiasti di questo cambiamento che sta sollevando interrogativi su come le persone si adatteranno a questi nuovi ruoli e se i lavoratori meno qualificati saranno lasciati indietro.

*Edoardo Catelli,
studente Università di Tor Vergata*



Lo **"smart working"**, noto anche come "lavoro agile", consente una maggiore flessibilità e autonomia nella scelta di spazi, orari e strumenti di lavoro, favorendo anche un più alto grado di responsabilizzazione sui risultati. Durante il periodo del COVID-19, un numero crescente di aziende ha iniziato a far lavorare i propri dipendenti da remoto, spostando le attività dalle scrivanie degli uffici alle abitazioni. Uno degli studi più citati a sostegno dei benefici del lavoro da remoto è stato condotto da Nicholas Bloom, professore di economia a Stanford.

Le sue ricerche indicavano che **i dipendenti che lavoravano da casa erano il 13% più efficienti rispetto ai loro colleghi in ufficio**. Le piattaforme di videoconferenza come Zoom, Teams e Google Meet hanno dominato per almeno tre anni, sostenute da opinioni favorevoli, studi e commenti positivi.

Tuttavia, un dettaglio importante sottolineato dallo stesso Bloom spesso passava inosservato: **la produttività dei lavoratori remoti aumentava solo a due condizioni**, ossia che il lavoro da casa fosse volontario e che alla fine della settimana ci si incontrasse comunque in ufficio per discutere dei nuovi progetti attorno a un vero tavolo. Ora, molte aziende stanno richiamando i dipendenti negli uffici, incluso Zoom che è diventato il simbolo dello smart working, che sta chiedendo ai suoi dipendenti di tornare a lavorare parzialmente in presenza.



La **gig economy**, nota anche come "lavoro a chiamata", è una tendenza in continua crescita, con un numero sempre maggiore di persone che optano per lavori freelance o temporanei. **Questo modello offre una maggiore flessibilità e autonomia, permettendo ai lavoratori di gestire il proprio tempo** e scegliere i progetti che meglio si adattano alle loro esigenze.

Tuttavia, questa flessibilità comporta anche incertezze economiche e una mancanza di benefici tradizionali come pensioni, assicurazioni sanitarie, e ferie retribuite.



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**



ForbesITALIA

IL BRAND LEADER DELLA BUSINESS COMMUNITY



NOTIZIE

BUSINESS

CONSIGLI

CLASSIFICHE



**ISCRIVITI AL CANALE WHATSAPP
DI FORBES ITALIA**

qrco.de/be1tOD



FORBES STARTUP PALERMO

La tappa palermitana si apre con l'intervento Invitalia Per Le Imprese Innovative presentato da Massimo Calzoni, Responsabile Sistema Invitalia Startup, il network istituzionale dell'innovazione creato per mettere in rete le imprese, i territori e i soggetti che fanno innovazione. Invitalia mette a disposizione il proprio portafoglio di incentivi e servizi e faci-

lita l'incontro tra finanza agevolata pubblica e capitali privati. Quindi Annarita D'Urso, Managing Director Le Village by CA Sicilia ha proposto alcune startup che ruotano nell'ecosistema che favorisce la condivisione di progetti di open Innovation, creando sinergie tra startup e grandi corporate con il supporto di stakeholder e abilitatori.



Quindi Annarita D'Urso, Managing Director Le Village by CA Sicilia ha proposto alcune startup che ruotano nell'ecosistema che favorisce la condivisione di progetti di open Innovation, creando sinergie tra startup e grandi corporate con il supporto di stakeholder e abilitatori.

- **MUV Domenico Schillaci, CTO e co-founder**

Incentivare scelte di mobilità più consapevoli e sostenibili per comunità, aziende e studenti attraverso mix amification, analisi dati e misurazione impatto.

- **BANDIT Federico Andrea Maccari, founder**

Prepariamo documentazione per bandi pubblici, aiutando aziende, professionisti e pubbliche amministrazioni a candidarsi in modo veloce ed efficiente.

- **MACS Mirco Alvano, amministratore delegato**

Società di ingegneria integrata che si occupa di servizi e soluzioni tecnologiche per l'efficiamento energetico di Enti Pubblici, PMI e Aziende.

Alessandro Arnetta Presidente Factory Accademia ha presentato l'organizzazione che ha l'obiettivo di stare vicina alle startup per rendere più rapida la validazione del loro business. Con focus sul territorio per promuovere l'innovazione asset strategico di sviluppo. Le startup proposte:

- **LATITUDINE 38 Simone De Capitani, Founder**

Parte dalla Sicilia, l'offerta di esperienze per una giornata in barca (monoscafi a vela o catamarani) un intero weekend, o una o più settimane.

- **IMMODRONE Simone Russo, CEO e Founder**

Monitorare e valorizzare il patrimonio turistico e immobiliare. Dal marketing ai video realizzati con i droni

- **PRISMED Nicolò D'Amico, CEO e Founder**

Focus su Internet of Medical Things (Iomt). Ai, software, visori e robot per migliorare l'efficacia dell'assistenza sanitaria.

La proposta Ugo Parodi Giusino, founder di Magnisi Venture è un modello prevede non solo capitali, ma supporto con un team di esperti e una piattaforma proprietaria di AI.

- **PRODUCT HEROES Marco Imperato, Founder**

Abbiamo già aiutato 180.000 persone grazie a Master, soluzioni B2B, Contenuti ed Eventi per creare una nuova generazione di Product Manager in Italia.

- **DISCERNS.AI Andrea Tomasello, Founder**

AI e tecnologia avanzata di estrazione dati per creare cloni digitali che replicano voce, immagine e stile, integrano conoscenze, contenuti e metodi dei creatori.

- **KEPLERA Iacopo Trapani, CTO**

Sviluppa LexHero, il CLM (Contract Lifecycle Management Software), AI-based, dedicato ad avvocati ed aziende per la gestione dei documenti legali.

Umberto Maniscalco, ICAR Istituto Calcolo e Reti Alte Prestazioni CNR sul modello di servizi di intelligenza artificiale per le piccole. Medie Pmi.

Chiusura dell'Assessore Regionale per l'Economia Alessandro Dagnino, Assessore Regionale per l'Economia che ha riaffermato il ruolo della Sicilia nel panorama startup nazionale e internazionale.

Chi è più colpito dai DCA (disturbi del comportamento alimentare)?

Adolescenti 75%

Over 35 14%

Bambini 10%

Next | Forbes
Leaders

UNISCITI ALLA
COMMUNITY

Seguici sui social e partecipa
ai sondaggi settimanali sui
trend del momento



FRANCESCA FLORIO



SETTORE **GIURISPRUDENZA**

TARGET **UNDER 30**

Di cosa si occupa

“Tra i progetti di cui vado orgogliosa c’è poi la clinica legale per la violenza di genere, che dirigo nello studio legale con cui collaboro”, spiega Florio. “Questo servizio, inaugurato un anno fa, fornisce assistenza alle donne che, con grande coraggio, decidono di intraprendere un percorso di fuoriuscita da situazioni di abuso”. Anche la divulgazione è diventata, dai banchi universitari a oggi, una sfida: “Mi piacerebbe poter dire che si è trattato di un progetto pianificato, ma in realtà è nato per caso. Durante l’università avevo l’abitudine di registrarvi mentre studiavo ad alta voce. A volte, per testare le mie conoscenze, mi cimentavo nell’analisi di casi concreti.

A sei anni **Francesca Florio** diceva che sarebbe diventata un avvocato. Questa convinzione si è poi rafforzata durante gli anni del liceo e, dopo una laurea in giurisprudenza alla Luiss Guido Carli, nel 2022 ha conseguito l’abilitazione come avvocato.

Ha scelto l’indirizzo penalistico e la tesi universitaria sui reati sessuali nel cyber-spazio, con focus sulla pornografia non consensuale, l’ha aiutata per la pubblicazione del suo primo libro con Mondadori, dal titolo “**Non chiamatelo revenge porn**”. Oggi il suo lavoro comprende sia l’assistenza giudiziale a persone coinvolte in procedimenti penali, sia la consulenza in materia di compliance penale alle società.

Roberta Maddalena, giornalista Forbes Italia



**LEGGI L'ARTICOLO
COMPLETO**